

COMMENTO alle LETTURE
di
Don Antonio Di Lorenzo



Solemnità di tutti i Santi C – 2016

Ap. 7,2-4.9-14; Salmo 23; 1 Gv. 3,1-3; Mt. 5,1-12a

Attualizzazione (A. Di Lorenzo, Parroco)

La festa di tutti i Santi, che oggi la Chiesa celebra con gioia e solennità, ci pone il problema di capire e di vivere la santità, come uno *status*, un *habitus* offerto a tutti e, quindi, come un progetto di vita che possiamo realizzare tutti, una proposta di felicità alla portata di tutti. E' importante prendere atto di queste due cose. Noi pensiamo che i santi siano dei superuomini e quindi che di santi ce ne siano pochi; i testi biblici ci dicono invece che sono persone comuni e ci offrono una *visione dilatata* della santità. Noi pensiamo che i santi siano persone tristi e sofferenti; i testi biblici ci dicono invece che i santi hanno vissuto una vita normale, con gioie e fatiche, dolori e speranze, e che essi sono *beati*, persone felici.

Ricordo ancora oggi la particolare emozione provata nella mitica arena di Verona, in occasione del Convegno ecclesiale nazionale, quando lentamente, una dopo l'altra, furono innalzate ed illuminate le icone dei Santi patroni invocati in tutte le diocesi italiane. Solo una minima parte dell'assemblea dei Santi oggi festeggiati. Eppure in quello scenario così imponente e spettacolare, mi sentii come improvvisamente e misteriosamente proiettato nella visione raccontata oggi da

Giovanni nel testo dell'Apocalisse: *“Udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: centoquarantaquattromila segnati, provenienti da ogni tribù dei figli di Israele. Dopo queste cose, ecco che vidi una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo, nazione e lingua”*. I numeri nella Bibbia non hanno un significato aritmetico, ma *simbolico*. Nell'aritmetica 144.000 è semplicemente il risultato di alcune moltiplicazione; nella Bibbia indica la *pienezza, la totalità, l'universalità!*

Essere santi, dunque, non è un privilegio per alcuni eletti né una chiamata per pochi. Il testo del *Libro della Sapienza* di ieri è chiaro: siamo tutti santi, e tutti siamo chiamati a custodire e a far crescere il potenziale di santità che è in noi. Anzi, afferma una cosa ancora più sorprendente: tutto è santo; non solo l'uomo, creato ad immagine e somiglianza di Dio, ma anche il *“mondo”* e le *“cose create”*. Infatti, *“Dio ama tutte le cose e non prova disgusto per nessuna delle cose create”*, perché *“il suo spirito incorruttibile è in tutte le cose”!* La santità è, dunque, scritta nel DNA della natura umana e di tutti gli esseri dell'universo e consiste in quel desiderio di vita, di felicità, di bene, di cose belle, pulite, vere, giuste che è dentro di noi. Uscire fuori da noi stessi, ignorare, consapevolmente o inconsapevolmente, come siamo fatti e perché siamo stati fatti porta inevitabilmente ad una vita infernale, vuota di senso, delusa e deludente.

Ecco perché Gesù, nella pagina delle *Beatitudini*, più che farci delle esortazioni, ci rivela un programma di vita, un progetto di felicità rispondente alla nostra identità di uomini e di *“figli di Dio”*, come ricorda accuratamente il testo della *Prima Lettera di Giovanni*. Ad un primo approccio, può sembrare una proposta tanto controcorrente e paradossale da sconcertare, perché capovolge radicalmente la graduatoria dei valori di riferimento della maggior parte della gente. Molti, infatti, pensano che beato sia il ricco, il potente, chi gode di ottima salute, chi se la spassa, chi sfoga in qualsiasi modo tutte le sue pulsioni, chi predomina sugli altri, chi appare... Gesù ci dice che questa non è vera felicità, ma solo piacere passeggero, infantilismo, povertà umana e spirituale.

Le beatitudini da Lui indicate nel brano evangelico di oggi definiscono il nuovo ordine dei valori da mettere al centro della nostra vita personale perché anche il mondo e la storia trovino la giusta direzione: non la schiavitù della ricchezza, non l'affanno del benessere e della sicurezza materiale, ma la libertà dello spirito, la gioia della vita semplice, la serenità puntellata sulla fede in Dio e sulla sua provvidenza premurosa; non la mania del mito e dell'onnipotenza, ma la forza della mitezza e dell'umiltà; non la prevaricazione, ma la passione per la giustizia; non l'idolatria del consumo, la cultura dell'indifferenza, del qualunquismo, del pensare unicamente a se stessi, ma l'amore e la solidarietà, la preminenza delle ragioni del cuore sopra qualsiasi altra ragione; non il sopruso della menzogna, della doppiezza, della volgarità, ma l'esaltazione della trasparenza, della pulizia e della limpidezza interiore; non il prevalere della violenza, dell'odio, della vendetta, del sangue innocente versato, ma il trionfo del perdono, della pace, parole e gesti di benedizione per tutti.

E' questa la via della santità e della felicità, una via che, sinceramente, richiede coraggio e una fiducia incondizionata. Ma le beatitudini sono il ritratto di Gesù. Ci rasserena l'idea che Egli abbia adottato questo programma di vita per se stesso e che, in altra parte dei Vangeli, manifesti apertamente la soddisfazione per questa sua scelta, cercando di trasmetterla anche a noi: *“Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e che la vostra sia, come la mia, una gioia vera, piena”* (Gv.15,11)!

La solennità di tutti i Santi ci lancia dei messaggi importanti. I Santi non ci chiedono luminarie, botti, ceri, processioni, ma di fidarci di Gesù, di credere nel Vangelo e di metterlo in pratica. Ci invitano ad aprire bene gli occhi, la mente e il cuore per scoprire, apprezzare e valorizzare tutta la santità che è dentro e attorno a noi. Sapere che Dio ci ha trasmesso il suo stesso Spirito, che ci ha creati santi, che ha donato a tutti una vita unica, originale, irripetibile, sacra, inviolabile, ci aiuta a voler bene a noi stessi e agli altri, a... *star bene* con noi stessi e con gli altri, dovunque e in qualunque situazione ci troviamo!

Questa solennità liturgica non a caso precede immediatamente quella della Commemorazione di tutti i Defunti. E' un'occasione per ringraziare il Signore e mantenere viva la memoria di amici, parenti, educatori che ci hanno affascinato e trascinato con il loro esempio.

Persone, in una stagione o nell'altra della loro vita, totalmente abbandonate nelle mani di Dio, che hanno scommesso tutto sugli affetti familiari, sullo spirito di sacrificio, sul senso del dovere, sul rispetto delle regole; persone che hanno ritenuto vera ricchezza e vera felicità non il denaro, il successo, la scaltrezza, il dominio degli altri, ma l'amore, la mansuetudine, il sostegno a chi è in difficoltà; persone che hanno preferito l'umiliazione e la misericordia pur di non lacerare il tessuto relazionale della famiglia, degli amici, dell'ambiente di lavoro, della politica, della parrocchia... Questo modo di pensare, di sentire e di vivere si chiama santità, gioia, beatitudine, non... stupidità!

Intenzioni per la preghiera

1. Soccorri, Signore, tutti i poveri del mondo, difendi la loro dignità, concedi una vita autenticamente umana, e accresci la nostra sensibilità e capacità di condivisione dei beni.
2. Sostieni, Signore, tutti coloro che hanno una croce troppo pesante da portare, offri la consolazione che solo da te può venire, e rendi noi capaci di essere buoni samaritani che alleviano le loro sofferenze.
3. Benedici, Signore, quelli che rifiutano la logica della violenza e della prevaricazione, chi ha il coraggio di spezzare antiche spirali di odio, e rendi l'umanità grata a chi porta avanti questa vera rivoluzione.
4. Rafforza, Signore, quelli che sanno pagare di persona per il loro impegno a favore di tutti, converti quelli che coltivano una cultura dell'illegalità, della disonestà, della corruzione, e tutti insieme possiamo vivere un tempo di pentimento autentico e di riconciliazione sociale.
5. Sorreggi, Signore, chi sostiene la fatica del perdono, chi ha il coraggio di porgere l'altra guancia, chi sa tendere la mano per primo e riallacciare il dialogo interrotto, e la tua Chiesa sappia essere vera ministra della misericordia.
6. Assisti, Signore, i veri artigiani della pace, che si impegnano ogni giorno a tessere una rete di relazioni sincere, cordiali, compassionevoli, e che sanno anche rinunciare a qualcosa per sé, in vista del bene di tutti.